

Museo per la Memoria L'attrice: «Come lei, venivo dalla musica. Mi stavo diplomando in piano»

«Un concerto in versi»

Sonia Bergamasco fa rivivere oggi la figura di Amelia Rosselli: «Ho iniziato a leggerla quando mi sono staccata da Topolino»

Il grande pubblico conosce Sonia Bergamasco soprattutto per il film *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana. Ma lei è attrice di teatro, cantante e pianista. E perciò ama andare dentro i versi dei poeti, esaltandone i valori sonori. È affidata a lei l'inaugurazione della rassegna teatrale del Giardino della Memoria diretta da Cristina Valenti, stasera alle 21.30 davanti al Museo per la memoria di Ustica in via di Saliceto 3/22 (ingresso libero). L'attrice farà rivivere tormenti e dolcezze di Amelia Rosselli in *Salmo della gioventù*, un «concerto di versi» con le percussioni di Rodolfo Rossi, in prima nazionale.

Come nasce questo spettacolo?

«Ho iniziato a leggere Amelia Rosselli quando mi sono staccata da Topolino e dai fumetti. Come lei venivo dalla musica, mi stavo diplomando in pianoforte. Ero attratta dal suono della sua voce poetica. L'ho frequentata tanto che a un certo punto non riuscivo più a dirla, per troppa consuetudine o perché la scoprivo immensa».

Cosa le ha fatto cambiare idea?

«Cristina Valenti mi ha proposto di pensare a una nuova creazione per questa rassegna che ha per filo rosso la memoria. Ho frugato tra varie cose, e ho pensato a lei. A un nuovo lavoro, diverso dalle letture che avevo fatto, un vero e proprio concerto che ha come nucleo portante il poema *La libellula*, del 1958, ma accoglie vari altri suoi frammenti».

Ci racconta chi è Amelia Rosselli?

«Quando si parla di lei, ci si sofferma sulla sua tragedia personale di figlia di Carlo Rosselli, esule uc-

ciso dal fascismo, o sulla fine per suicidio. La sua poesia, in realtà, è piena di vita, di amore, di musica, di tormento vitale. I giovani la sentono vicina. Vive nella scrittura, in una scrittura sempre consapevole, nonostante i turbamenti esistenziali. Si è spenta agli altri quando non è stata più capace di scrivere».

Come sarà questo concerto?

«Ho sempre pensato che la poesia non abbia bisogno di musica, perché la contiene già in sé. In questa occasione ho voluto riconquistare un vero e proprio dialogo con i suoni. Sarò avvolta fisicamente in un set di percussioni».

Cosa aiutano a trovare nella

poesia la musica e la voce?

«La tolgono dalla pagina. In qualsiasi testo è necessario ritrovare il corpo vocale, il palpito. Non è sufficiente dire: sta lì, in un libro. Prende vita quando gli dai suono, respiro. Teatro di poesia non vuol dire estrarre personaggi o storie dai versi, ma dare corpo. Vuol dire consegnare a mani e orecchie la poesia, farla arrivare oltre il significato».

Il titolo «Salmo della gioventù» ha qualcosa di pasoliniano...

«Nasce dalla convinzione che il tema del sacro poetico sia al centro del percorso della *Libellula* e della sua poesia molto giovane nel cuo-

re. Pasolini è stato amico di Amelia Rosselli ai suoi inizi. Poi lei non si è riconosciuta nelle definizioni che lui ne dava».

In un componimento giovanile la Rosselli definisce Bologna «città scadente»...

«Lei, figlia di padre esule e di madre inglese, ha vissuto le conseguenze dolorose del fascismo e della guerra. Ha attraversato molti luoghi, traendone un bagaglio linguistico multiforme e esperienze complesse. Ha amato e odiato molte città, soprattutto Roma. Ma stava scomoda ovunque».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

